

CELEBRAZIONE MATTUTINA DELLA S. MESSA TRASMESSA IN DIRETTA
DALLA CAPPELLA DI CASA SANTA MARTA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

"La nostra fedeltà è risposta alla fedeltà di Dio"

Mercoledì, 15 aprile 2020

TRATTO

La nostra fedeltà non è altro che una risposta alla fedeltà di Dio. Dio che è fedele alla sua parola, che è fedele alla sua promessa, che cammina con il suo popolo portando avanti la promessa vicino al suo popolo. Fedele alla promessa: Dio, che continuamente si fa sentire come Salvatore del popolo perché è fedele alla promessa.

Dio, che è capace di ri-fare le cose, di ri-creare, come ha fatto con questo storpio dalla nascita a cui ha ri-creato i piedi, lo ha fatto guarire (cf. At 3,6-8), il Dio che guarisce, il Dio che sempre porta una consolazione al suo popolo. Il Dio che ri-crea. Una ri-creazione nuova: questa è la sua fedeltà con noi. Una ri-creazione che è più meravigliosa della creazione.

Un Dio che va avanti e che non si stanca di lavorare – diciamo “lavorare”, “ad instar laborantis” (cf. S. Ignazio di L., Esercizi spirituali, 236), come dicono i teologi – per portare avanti il popolo, e non ha paura di “stancarsi”, diciamo così ... Come quel pastore che quando rientra a casa si accorge che gli manca una pecora e va, torna a cercare la pecora che si è perduta lì (cf. Mt18,12-14). Il pastore che fa gli straordinari, ma per amore, per fedeltà ... E il nostro Dio è un Dio che fa gli straordinari, ma non a pagamento: gratuitamente. È la fedeltà della gratuità, dell’abbondanza. E la fedeltà è quel padre che è capace di salire tante volte sul terrazzo per vedere se torna il figlio e non si stanca di salire: lo aspetta per fare festa (cf. Lc 15, 21-24). La fedeltà di Dio è festa, è gioia, è una gioia tale che ci fa fare come ha fatto questo storpio: entrò nel tempio camminando, saltando, lodando Dio (cf. At 3,8-9).

La fedeltà di Dio è festa, è festa gratuita. E’ festa per tutti noi.

La comunione spirituale

Questa comunione non si fa esteriormente, come la comunione sacramentale, ma spiritualmente, cioè internamente e mentalmente. E' il desiderare di incontrare Gesù nel proprio cuore intimamente.

Che cosa si deve fare per comunicarsi spiritualmente?

Bisogna formulare espressamente il desiderio di comunicarsi: e perchè questo desiderio sia sincero, bisogna, essere disposto a comunicarsi sacramentalmente, se fosse possibile. Del resto un semplice desiderio, se è vero e profondo, per quanto breve e rapido, basta a costituire la comunione spirituale. Evidentemente quanto più il desiderio sarà prolungato, tanto più la comunione sarà fruttuosa; ma con un semplice slancio del cuore verso Gesù nell'Eucaristia si fa la comunione spirituale, si partecipa alle grazie della comunione sacramentale. Ecco come questo avviene: Nostro Signore è nell'Eucaristia per noi; il suo desiderio di venire in noi, di essere tutto nostro, di possederci, di vivere in noi, è vivissimo ed Egli non domanda che di poterlo soddisfare. *«Io ardo di desiderio di darmi a te, diceva Gesù alla Venerata Giovanna Maria della Croce, e quanto più mi do, tanto più desidero di darmi nuovamente. Io sono, dopo ciascuna delle tue comunioni, come il pellegrino divorato dalla sete, al quale si dà una goccia d'acqua e dopo è più assetato ancora. Così io desidero continuamente di darmi a te».* Gesù rivolge queste medesime parole a ciascuno di noi. Gesù vorrebbe venire ogni giorno nel nostro cuore con la comunione sacramentale, ma non gli basta ancora: vorrebbe venire in noi continuamente. Questo desiderio divino si compie con la comunione spirituale. *«Tutte le volte che tu mi desideri, diceva Gesù a Santa Metilde, tu mi attiri in te. Un desiderio, un sospiro, basta per mettermi in tuo possesso.»*

Alla B. Ida da Lovanio, durante una messa in cui essa non aveva potuto comunicarsi, Gesù diceva: *«Chiamami, e io verrò!*, - «Venite, o Gesù!» esclamò tosto la santa, e si sentì riempire di felicità come se realmente si fosse comunicata.

Stralcio dal Messaggio Urbi et Orbi di Papa Francesco Domenica di Pasqua

Bandire da questo tempo e da ogni tempo parole come indifferenza, egoismo, divisione e dimenticanza, fermare i conflitti con un cessate il fuoco globale, allentare le sanzioni internazionali riducendo, se non addirittura condonando, il debito pubblico perché ogni Stato sia messo in condizione di fronteggiare

l'emergenza e curare i propri cittadini. A chiederlo è il Papa durante l'Urbi et Orbi, pronunciato, all'interno della Basilica vaticana. E pure se non ha l'eco della piazza, il suo messaggio pasquale, raggiunge con forza ogni angolo del pianeta, oggi oppresso dalla pandemia, insieme alla voce della Chiesa che annuncia a tutti: **“Gesù Cristo è risorto, è veramente risorto”**.

Non un semplice augurio, non una formula magica che fa svanire i problemi ma, ripete Francesco, prima di allargare il suo sguardo sui cinque continenti, la certezza dell'amore che vince sulla morte, del bene che trionfa sul male e che è “marchio esclusivo del potere di Dio”. Ed è proprio questo potere di liberazione, insieme al “contagio della speranza”, che egli invoca sull'umanità ferita e afflitta da un virus colpevole di aver fatto già troppe vittime e messo in ginocchio l'economia di intere nazioni.

Dio non ci lascia soli

Il primo pensiero è ancora per i malati, i defunti e le loro famiglie. Per i più vulnerabili, come gli anziani, per chi vive nelle case di cura, nelle caserme, nelle carceri:

Per molti è una Pasqua di solitudine, vissuta tra i lutti e i tanti disagi che la pandemia sta provocando, dalle sofferenze fisiche ai problemi economici. Questo morbo non ci ha privato solo degli affetti, ma anche della possibilità di attingere di persona alla consolazione che sgorga dai Sacramenti, specialmente dell'Eucaristia e della Riconciliazione. In molti Paesi non è stato possibile accostarsi ad essi, ma il Signore non ci ha lasciati soli! Rimanendo uniti nella preghiera, siamo certi che Egli ha posto su di noi la sua mano, ripetendoci con forza: non temere!

(...)

Domenica 19 Aprile dalle ore 17 alle ore 18

Momento di Adorazione e recita solenne dei Vespri

*In diretta dalla nostra Chiesa sul Canale YouTube
digitando **Pieve di Budrio***

Per coloro che vogliono contribuire con una offerta ad aiutare le persone che si trovano in situazione di difficoltà, possono farlo attraverso 3 condizioni:

- consegnare la propria offerta al Parroco;
- Utilizzare la solita buchetta Caritas che si trova in Chiesa.
- Fare bonifico bancario su: Conto Corrente della Caritas di Budrio IBAN è **IT 79Q0707236640036000190889** causale da inserire: **“contributo emergenza coronavirus 2020”**.

Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: www.pievedibudrio.it Registrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico

Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: www.parrochiedibudrio.it